

Medaglia d'oro a Ugo Forno sacrificò la sua vita a 12 anni

Il 5 giugno 1944 uno studente di 12 anni sacrificò la propria vita per evitare che i soldati tedeschi facessero saltare in aria un ponte sull'Aniene. Ugo Forno è considerato l'ultima vittima prima della liberazione di Roma e ieri il Campidoglio gli ha riconosciuto la medaglia d'oro al valore civile.

Tutto ha inizio quando la sezione romana dell'Anpi invia una lettera ad **Alemanno** invitandolo ad accelerare l'iter, già avviato dalla Presidenza della Repubblica, per la concessione della medaglia a Ugo Forno. Dopo qualche ora arriva il via libera da parte della giunta capitolina alla proposta, già deliberata una settimana fa. Il comportamento del giovane che, si legge nelle motivazioni, «nonostante la sua giovane età, senza esitazione, a costo della propria vita, si prodigò per la salvaguardia del ponte ferroviario è esempio di uno spiccato senso civico e di un grande patriottismo».

Una decisione che però non è piaciuta al segretario nazionale del La Destra, Francesco Storace che più volte in passato ha invitato **Alemanno** a ricordare un altro giovanissimo morto, Pietro Zuccheretti, deceduto dopo l'attentato di via Rasella. «Ora il sindaco dia una medaglia anche a lui - dice - non può utilizzare due pesi e due misure». Per il presidente dell'Anpi, Vito Francesco Polcaro, quella di Storace è solo «l'ennesima polemica strumentale alla quale non vale la pena rispondere. Mi pare che tra i due casi ci sia un bella differenza, quello di via Rasella fu un danno collaterale di un'azione di guerra, mentre Forno impedì la distruzione di un ponte sacrificando la propria vita». Il presidente della commissione Cultura di Roma Capitale, Federico Mollicone, invece, sostiene la proposta e invita qualche «esponente di sinistra» a farla sua.